

Gli impetuosi ritmi di crescita documentati dall'ultimo censimento

Ancora sul «fermo di polizia»

La linea della «mano forte»

Una falsa contrapposizione tra ordine e democrazia - La forza del sistema democratico può fondarsi soltanto sul consenso delle masse

La rivista dell'onorevole Andreotti è tornata recentemente sul «fermo di polizia» per concludere che con esso «il governo mira a difendere la stragrande maggioranza dei cittadini».

È evidente che al di là della disciplina normativa del «fermo» si cerca di attribuire poteri abnormi alla polizia in modo che ne resti sensibilmente influenzata e condizionata tutta la delicata materia di intervento della polizia stessa negli aspetti più rilevanti della vita e dell'attività dei cittadini.

La manovra ha preso le mosse da lontano con una preparazione affidata anche a ben orchestrate campagne della stampa di destra e centrata appunto su un fenomeno, quello della criminalità, che più d'ogni altro si presta alle reazioni emotive e alla verifica degli orientamenti della pubblica opinione.

Ci sembra significativa su questo terreno la presa di posizione del professor Bonifacio il quale, nell'assumere la presidenza della Commissione Costituzionale, ha voluto sottolineare che «non è con la compressione del diritto alla difesa che si può risolvere» siffatto problema. Ma l'aspetto politicamente più

grave di tutta la manovra sta nel preordinato disegno con cui si tenta di assumere lo stesso sistema democratico, nei suoi contenuti di garanzia, come elemento che favorirebbe, quanto meno sul piano obiettivo, lo sviluppo della delinquenza.

In tale prospettiva la linea della «mano forte» si è attestata sulla falsa contrapposizione tra ordine e democrazia con un obiettivo politico fin troppo evidente: assorbire in questo «fermo» di polizia il trattamento di quiescenza e in genere tutti quelli attinenti allo stato giuridico ed economico che si fanno sentire ogni giorno di più, assecondare certi settori della opinione pubblica tanto allentati per eccesso di criminalità, quanto disponibili ad affrettate, superficiali conclusioni; rafforzare, nella prospettiva di una dilatazione dei loro poteri, la solidarietà delle varie ripartizioni di pubblica sicurezza con le celle del centro-destra. Infine, esaltare velleità tipiche di uno «stato di polizia» che, tratte in pratica sin da oggi (si veda la torbida vicenda che fa da sfondo all'omicidio dello studente Francesco), sono preordinate a scavare o ad approfondire il solco di ostilità tra le forze di polizia — soprattutto i giovani reclutati tra gli strati sociali più poveri del meridione — e le masse popolari, impedendo così, complici magari tanti provocatori infiltrati nei gruppetti sedicenti di sinistra, una saldatura democratica necessaria alla crescita dello stato repubblicano.

Si muove su questa linea e su diverse direttrici — senza alcun tentativo di esame delle cause sociali ed economiche della criminalità — la spinta che viene dal centro-destra e da più di un settore dell'ordinamento statale. Nella previsione del disegno di legge per il nuovo codice di processo penale la polizia giudiziaria interroga senza la presenza del difensore; è anche questo il tentativo di un ulteriore passo indietro rispetto a posizioni conquistate qualche anno fa. La stessa vicenda del trasferimento del processo Valpreda è servita a dimostrare, sul filo della nozione di ordine pubblico processuale già teorizzata dalla Cassazione quando fu deciso il trasferimento del processo a La Zancara da Milano a Genova, la ingovernabilità di una città come Milano e al limite, per gli argomenti addotti, di tutto il paese: quale miglior rimedio del «fermo di polizia» per un paese ingovernabile?

Anche la proposta del governo per l'aumento dell'organico del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (il personale dei vari corpi ammonta a più di duecentotrentadue mila uomini) non ha che valore repressivo se non la si collega strettamente ai grandi temi di una nuova democrazia strutturale: forze di polizia e di un nuovo rapporto con i cittadini.

La forza del sistema democratico può fondarsi soltanto sul consenso delle masse. In questa dimensione è un fatto politicamente rilevante che la linea di attacco contro il «fermo di polizia» non si è fermata alla «reazione di rigetto» su questo o quei suoi aspetti essenziali, problemi dello sviluppo democratico, si è tradotta nella delineazione di una alternativa che, attraverso lacerazioni all'interno della stessa maggioranza di centro-destra della DC, ha indicato come momenti qualificanti l'inversione di tendenza e la svolta democratica.

È evidente che la sconfitta della linea che sta dietro alla proposta del «fermo di polizia» e del governo che l'ha avvalorata deve costituire momento di più ampia articolazione dello schieramento popolare e caratterizzare una fase di lotta nella quale l'ordine democratico ricerca nel consenso delle masse la ragione della sua autorità e l'elemento decisivo per far avanzare i lavoratori e l'intero paese.

Il momento del «rigetto» Vari gruppi hanno informato sugli ultimi sviluppi di quello che è ancora un problema aperto, la genesi della risposta immunitaria. Si sa che per avere la produzione di anticorpi, ci deve essere una specie di «cooperazione» fra due tipi di linfociti; a questo proposito, sono stati riferiti alcuni esperimenti che dimostrerebbero come tale cooperazione possa avvenire mediante l'invio di particolari sostanze da un tipo di linfocita all'altro e, in mancanza di tali mediatori, non vi possa essere produzione di anticorpi.

Lo sviluppo urbano in URSS

Tra il 1959 e il 1970 trentasei milioni di persone in più nelle città - Per la prima volta meno numerosa la popolazione della campagna - L'espressione più clamorosa delle radicali trasformazioni sociali realizzate in mezzo secolo - I centri con più di un milione di abitanti e quelli creati dal nulla - Nuove esigenze e problemi aperti



LENINGRADO — Sulla Prospettiva Nevskij

Tra il 1959 e il 1970 — che sono le date degli ultimi due censimenti sovietici — la popolazione urbana dell'URSS è aumentata di 36 milioni di persone, cifra che equivale — per richiamare un ordine di grandezza a noi familiare — a due terzi di tutti gli italiani. Essa è passata da cento a 136 milioni, su una popolazione complessiva di 241 milioni di persone. Per la prima volta gli abitanti delle città sono diventati sensibilmente più numerosi di quelli delle campagne, rappresentando ormai il 56 per cento, mentre erano ancora il 48 per cento nel 1959. Il tempestoso processo di urbanizzazione, così careo della cultura sovietica, è quindi continuato con un ritmo assai intenso anche nell'ultimo decennio.

Differenze tra regioni

Quando si scrive su un giornale un articolo che contiene molte cifre, è buona regola profondersi in scuse, poiché i numeri sono per definizione aridi. Ora, la cosa è vera fino a un certo punto. Vi sono temi su cui sarebbe ben difficile fornire in altro modo un minimo indispensabile di documentazione: e sono temi che hanno pieno diritto di cittadinanza in una informazione moderna. Quello che ci interessa appunto nel presente articolo, sono i dati che ci rivelano la concentrazione urbana in una notevole percentuale nei sobborghi residenziali, al di fuori delle città vere e proprie. Se non si tenesse conto di questa essenziale differenza, la concentrazione urbana sovietica apparirebbe perfino più accentratrice di quella americana: vi sono infatti nell'URSS ben nove centri che contano più di un milione di abitanti (Mosca, Leningrado, Kiev, Tassent, Baku, Charkov, Gorki, Kuibyshev e Sverdlovsk) contro sei negli Stati Uniti e 33 con più di mezzo milione contro 26 in America. Così diretto, il paragone è fittizio: esso serve tuttavia a capire come l'ordine dei problemi demografici tenda ad avvicinarsi tra un paese e l'altro.

L'URSS è tuttavia assai meno uniforme di quanto si sia talvolta indotti a pensare. Ciò vale anche per i livelli di urbanizzazione. Vi sono grandi aree geografiche, comprendenti ognuna diverse regioni amministrative, dove più del 70 per cento della popolazione vive nelle città: ad esempio, l'intera regione di Kazakistan, tutta la Siberia settentrionale, e parte del territorio di Siberia meridionale. Il terzo modo, in cui è appunto presente il parassita, sia alle deficienze della ricerca farmacologica e medica. La schistosomiasi è infatti un problema molto diffuso in tutto il mondo, di cui sta aumentando la diffusione. Ciò è dovuto sia a problemi collegati allo sviluppo dei paesi del Terzo mondo, in cui è appunto presente il parassita, sia alle deficienze della ricerca farmacologica e medica.

Un convegno del Gruppo di cooperazione

La ricerca immunologica

Un settore di studi che diventa sempre più importante - Come opera il meccanismo di difesa dell'organismo - Le applicazioni pratiche nella lotta contro i tumori e nei trapianti - Una malattia in aumento nel mondo: la schistosomiasi

La schistosomiasi è infatti un problema molto diffuso in tutto il mondo, di cui sta aumentando la diffusione. Ciò è dovuto sia a problemi collegati allo sviluppo dei paesi del Terzo mondo, in cui è appunto presente il parassita, sia alle deficienze della ricerca farmacologica e medica. La costruzione di nuove dighe e lo sviluppo dei sistemi di irrigazione di vastissime aree hanno comportato in questi ultimi anni un'enorme diffusione attraverso le acque della lamaca, organismo vettore della schistosomiasi. Il rischio di infezione lo corre naturalmente chi, come le popolazioni indigene o gli statali sociali nei paesi tropicali, si bagna nei fiumi, non porta le scarpe.

Il momento del «rigetto»

Immunologia è un campo che negli ultimi anni ha ricevuto un nuovo impulso e si avvia ad avere una sempre maggiore importanza, avendo strette connessioni con la lotta contro i tumori e con il problema dei trapianti. Gli immunologi studiano quello che può essere considerato il principale sistema di difesa degli organismi: i supercorpi. Tale sistema ha la capacità di riconoscere la maggior parte delle sostanze estranee all'organismo e di distruggerle sia attraverso la produzione di anticorpi, sia mediante l'azione diretta di particolari globuli bianchi, i linfociti. Le sostanze che provocano questi due tipi di reazioni vengono definite estranee all'organismo e di distruggerle sia attraverso la produzione di anticorpi, sia mediante l'azione diretta di particolari globuli bianchi, i linfociti. Le sostanze che provocano questi due tipi di reazioni vengono definite estranee all'organismo e di distruggerle sia attraverso la produzione di anticorpi, sia mediante l'azione diretta di particolari globuli bianchi, i linfociti.

La schistosomiasi è infatti un problema molto diffuso in tutto il mondo, di cui sta aumentando la diffusione. Ciò è dovuto sia a problemi collegati allo sviluppo dei paesi del Terzo mondo, in cui è appunto presente il parassita, sia alle deficienze della ricerca farmacologica e medica. La costruzione di nuove dighe e lo sviluppo dei sistemi di irrigazione di vastissime aree hanno comportato in questi ultimi anni un'enorme diffusione attraverso le acque della lamaca, organismo vettore della schistosomiasi. Il rischio di infezione lo corre naturalmente chi, come le popolazioni indigene o gli statali sociali nei paesi tropicali, si bagna nei fiumi, non porta le scarpe.

La produzione dei farmaci

Questa situazione, non viene quasi presa in considerazione dalla industria farmaceutica: non si sono trovati farmaci talune sostanze antiparassitari efficaci contro la schistosomiasi. Al contrario, in Sud America sono state messe in commercio come farmaci talune sostanze fortemente mutageno, cancerogene e teratogene, poiché non era stata compiuta una sperimentazione clinica sufficiente. Il primo di questi prodotti, il 5-fluorouracile, è già stato distribuito e la produzione di persone ne sono affette, causata da un parassita. L'infezione avviene attraverso la penetrazione della cute da parte di uno stadio larvale del parassita (chiamato cercaria) che viene portato e diffuso nelle acque da una lumaca presente soprattutto nei paesi tropicali e subtropicali (Africa, Sud America, Asia). Una volta penetrata nell'organismo, la cercaria si sviluppa, depositando le sue uova nel fegato che ne viene letteralmente riempito. Questi dati hanno riprodotto in maniera drammatica il problema del rapporto tra ricerca scientifica e società.

Il gruppo di ricerca di Roma, uno dei pochissimi laboratori nel mondo che studi i processi immunologici e molecolari connessi a questo morbo ha illustrato anche un interessante ipotesi sul meccanismo mediante il quale il parassita potrebbe crescere nell'organismo, riuscendo ad evitare la risposta immunitaria che ogni microrganismo estraneo generalmente suscita. Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che lo schistosoma si «travestirebbe» con gli antigeni dell'ospite, che verrebbe quindi in lui una parte di sé stesso e non lo attaccerebbe come qualcosa di «estraneo».

Al circolo «Antonio Gramsci»

Dibattito sulle strutture culturali a Taranto

Al circolo «Antonio Gramsci» Dibattito sulle strutture culturali a Taranto. Come si presenta a Taranto, ovvero in una grande città meridionale ad alta concentrazione operaia, il problema delle strutture culturali? Da chi sono gestite, quale linea di politica culturale portano avanti? Quale il ruolo, nello specifico della realtà jonica e meridionale in generale, del movimento operaio organizzato? Sono state queste le questioni al centro dell'incontro di studio organizzato nella nostra città dal Circolo di Cultura «Antonio Gramsci»: un incontro durato due giorni, con un intenso dibattito sulla relazione svolta dal compagno Giovanni Battafarano.

Al circolo «Antonio Gramsci»

Dibattito sulle strutture culturali a Taranto

Il primo elemento che si registra a Taranto è l'assenza quasi assoluta di una organica linea di intervento degli Enti Locali, del potere democratico in materia di strutture culturali e di politica culturale. In questo vuoto, davvero profondo, si è venuto a collocare il grande tentativo operato dal padronato pubblico (IV Centro Siderurgico) in direzione della conquista dell'egemonia culturale sulla città, sul territorio, sulla classe operaia in particolare. Strumenti di questo tentativo sono stati e sono i cosiddetti «Circoli Italsider». Il più grosso ostacolo che il padronato pubblico ha incontrato sulla strada sono state le lotte operaie e popolari. Ma oggi siamo in presenza di un allargamento e di un rafforzamento di queste strutture dell'Italsider nei comuni della provincia (dai quali vengono una parte importante degli operai del Centro Siderurgico). Nel corso del dibattito è stata indicata la necessità di un'azione che si proponga la conquista di una gestione democratica di questi circoli, così come prevede anche lo Statuto dei diritti dei lavoratori.

I complessi industriali

In ognuna di queste aree il fenomeno può essere colto meglio attraverso il destino di alcune città. L'URSS è infatti ancora un paese dove vi sono centri, la cui popolazione arriva a toccare il limite di un solo decennio, con quale accumularsi di problemi nuovi non è difficile immaginare. Talvolta l'aumento è anche maggiore. Fare un elenco di queste località non avrebbe senso, poiché si tratta molto spesso di poli, centri creati di colpo, il cui nome non direbbe assolutamente niente al lettore straniero.

Luca Marota

Giuseppe Boffa

G. F. Mennola